

Ferrovie Progetti per 17mila miliardi

ROMA. Nel corso dell'indagine conoscitiva che la commissione Lavori pubblici del Senato sta svolgendo sulla prospettiva dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno Cee), il presidente dell'Ente Ferrovie Ligato ha risposto a numerosi quesiti sui problemi delle ferrovie italiane, ai progetti di diversi senatori, tra i quali i comunisti Lucio Liberti, Giovanna Senesi, Maurizio Lotti e Lovrano Bisso. Ligato ha affermato che gli incrementi del traffico ferroviario, registrati nel 1987, sono superiori a quelli del 1985, anno particolarmente favorevole. Il divario del traffico ferroviario italiano - conferma Ligato - rispetto ad altri paesi europei, in particolare la Germania e la Francia, dipende dal fatto che la nostra rete risulta tecnicamente molto meno avanzata perché è stata tradizionalmente privilegiata la rete autostradale. Per questo, secondo lui, diventa oggi essenziale che le istituzioni centrali e locali esprimano finalità e scelte più precise in merito al ruolo che dovrà svolgere la ferrovia nel sistema dei trasporti. Per quanto concerne gli investimenti, ha precisato che, rispetto ai finanziamenti concessi pari a circa 27.800 miliardi, risultano approvati progetti per 20 mila miliardi, mentre la quota appaltata è di circa 17.600 miliardi.

Dopo il raggiunto accordo Cobas-confederali a portata di mano la pace nelle Ferrovie

Bonaccia nei trasporti

Più sereno il clima nel trasporto pubblico dopo il rinvio dello sciopero dei ferrovieri. I confederali sono disposti a una discussione. Voci di tradimento invece all'interno dei Cobas stessi. Rinvio di un giorno lo sciopero del compartimento di Roma. Fiumicino potrebbe annullare lo sciopero se le aperture della Intersind dovessero rivelarsi consistenti: oggi la verifica.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Panorama più sereno nel trasporto pubblico: la decisione dei Cobas delle ferrovie di rinviare di un mese lo sciopero di 48 ore dei macchinisti ha subito prodotto dichiarazioni distensive negli ambienti sindacali confederali. Il confronto con i comitati dei macchinisti dimostra - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - che quando si fa chiarezza insieme crescono le responsabilità per tutti, a cominciare da quelle dei rappresentanti dei comitati di base. «Resta inteso - ha proseguito De Carlini - che la ricerca sul-

La vertenza Alitalia a una possibile svolta anche se restano gli scioperi annunciati

Qualche spazio sul merito sembra invece lasciato al segretario della Fil-Cgil, Mauro Moretti, che dice: «Verifichiamo ora con la calma necessaria per trovare la soluzione sia sul merito delle richieste sia sui problemi di rappresentanza. Su questi ultimi non chiediamo affatto un notevole atto di scioglimento del coordinamento». Ma proprio mentre si alleggeriscono i toni della polemica tra confederazioni e Cobas, si accende la battaglia interna ai macchinisti: la decisione morbida del leader nazionale Gallori sarebbe contestata ora dai Cobas dissidenti di Milano, Torino e dei compartimenti del Sud, che accusano il coordinamento di aver

svenduto la vertenza in cambio di vantaggi personali per i suoi capi. «Cobas dei Cobas» parlano di incontri segreti tra Gallori e i confederali nei quali gli sarebbe stato promesso un appoggio alle prossime elezioni regionali e un posto di Pozzo, sempre del coordinamento, nella segreteria nazionale della Cgil. «Questo voltafaccia - dicono i dissidenti - non fermerà il coordinamento deciso ad un effettivo rilancio della categoria».

Resta invece, anche se rinviato da domani sera a domenica sera alle 21, per le 24 ore successive, lo sciopero del personale di stazione del compartimento di Roma inglobato dai sindacati confederali e dalla Filas-Ciel per protestare contro il degrado degli impianti, la chiusura di tratti di linea e di stazioni, il peggioramento dei rapporti disciplinari e rivendicare la copertura degli organici. Per il trasporto aereo si tratta oggi un possibile annullamento dello sciopero di 24 ore programmato per domenica dal personale di terra di Fiumicino. La sospensione della vertenza sarebbe possibile alla luce delle aperture di Intersind. «Verifichiamo se sono reali - è ancora De Carlini - i lavoratori dopo 70 ore di sciopero si aspettano soluzioni solide e apprezzabili». Lunedì, infatti, riprenderà la trattativa per il personale di terra. Intanto però l'aeroporto di Fiumicino sarà bloccato il 6 e 7 marzo prossimo per lo sciopero di otto ore per ogni turno indetto ieri dalle segreterie comprensoriali e regionali di Cgil, Cisl e Uil. Questa mattina alle 12, invece, una delegazione di lavoratori dell'aeroporto si è presentata all'hotel sotto la sede Rai di viale Mazzini per chiedere un incontro ai dirigenti dell'azienda. Sciopero, da ultimo a Palermo, del personale dei rimorchiatori della società Caspel, per protestare contro il licenziamento di tredici marittimi.

ITALIANI & STRANIERI

Università italiane «off-limits» per gli studenti esteri (poveri)

GIANNI GIADRESCO

Se l'obiettivo dell'Italia è quello di chiudere l'accesso ai nostri Atenei per gli studenti esteri, siamo prossimi al risultato. Una prova ulteriore è venuta dal recente convegno organizzato dall'Università «La Sapienza» e dall'Isdis di Roma.

Non v'è dubbio che l'arricchimento culturale, scientifico, professionale, degli studenti stranieri provenienti dai paesi più poveri, rappresenta uno dei più significativi e duraturi apporti che il nostro paese può dare a una politica di cooperazione allo sviluppo. Politica, peraltro, per la quale noi vantiamo giusti meriti in campo internazionale. Ma, quando ci si cala nella realtà, anche per gli studenti esteri, come per i rifugiati, per i cosiddetti «vu cumprà», o per gli immigrati extracomunitari, il nostro diventa un paese irraggiungibile per chi ha bisogno di asilo; senza diritti per chi vi è entrato; di difficile accesso e permanenza per quelli che giungono per ragioni di studio.

Se il Parlamento non porrà fine, con una legge, all'attuale incertezza sullo status dei di-

ritti degli studenti esteri, le circolari ministeriali resteranno il solo riferimento legale.

La più recente di queste circolari, emanata dal ministero della Pubblica Istruzione, sta sollevando, a giusta ragione, un vero e proprio scandalo, non solamente fra gli immigrati stranieri e nemmeno soltanto nel mondo dell'Università e della scuola. Nessuno, in Italia, accetterebbe l'idea che l'accesso agli studi venga disciplinato per censo. Eppure per gli studenti esteri, nel nostro paese, questa è diventata la norma.

Se la proposta di circolare del ministero della Pubblica Istruzione non verrà tolta dalla circolazione, la conseguenza inevitabile sarà l'eliminazione degli studenti esteri dalle Università e dai Politecnici italiani. Almeno per quegli studenti del Terzo mondo che non possono contare su una famiglia tanto ricca da aprire al figlio, ogni anno, un conto in banca di almeno dieci milioni. Chi non ha questa somma depositata in un istituto bancario italiano, secondo la circolare, non può entrare in Italia «per motivi di studio». Né

chi, essendovi entrato, potrà ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno. Quale autorità politica ha deciso di emanare una norma così aberrante, e in aperto contrasto con tutte le proclamate intenzioni di aiuto allo sviluppo? È ben vero che non esiste una legge specifica in materia. Ma è ancora più vero che accanto alle norme del buon senso e ai principi che hanno orientato il dibattito culturale e politico in Italia, con le tentazioni xenofobe, vi sono almeno due leggi che vengono violate senza considerare la Costituzione della nostra Repubblica. La prima riguarda gli orientamenti dell'Italia in materia di cooperazione internazionale; la seconda è la legge 943 che regola il lavoro part-time per gli studenti esteri. Anche se vi sono altri complessi problemi, non v'è dubbio che siamo in presenza di odiose manifestazioni di ostracismo, per cui sarà utile che i ministri dell'Interno, degli Esteri, della Pubblica Istruzione, offrano le garanzie chieste nei citati convegni all'Università di Roma.

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato al ribasso dopo undici sedute positive (Tokyo ne ha dodici). Particolarmente offesi i titoli di De Benedetti, i primi ad aver stimolato il mercato. L'assetto complessivo non è avvenuto in modo traumatico (come al solito): il Mib che alle undici era salito alla pari fletteva alla fine dello 0,79%, ambigua vicenda belga, presentano andamenti discordi: le Cir esitano, le Olivetti di Gardini, effetto al dice del voto liberato dato dal governo a una trattativa con l'Eni-

chem (che per Montedison potrebbe essere una via di risanamento... vecchio alle, coi soldi pubblici). Deboli anche le Fiat (-1,18%) e in genere i valori di Agnelli. L'assetto complessivo non è avvenuto in modo traumatico (come al solito): il Mib che alle undici era salito alla pari fletteva alla fine dello 0,79%, ambigua vicenda belga, presentano andamenti discordi: le Cir esitano, le Olivetti di Gardini, effetto al dice del voto liberato dato dal governo a una trattativa con l'Eni-

Infezioni gli assicurativi: le Ras perdono il 2,5%, le Generali il 2% e le Sai di Ligresti il 2,3%. Cill altri titoli in battuta come Acqua Marcia migliorano ancora dell'8,2% mentre le Cementi perdono il 2,1%. L'assemblea della « famiglia » Ferruzzi ha deciso di rivedere la quotazione alla Borsa. La Consob stringerà un po' i freni alle commissionarie. □ R.C.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo (informativi)